

Niente sconti per la morte di Andrea

Il caso del 15enne investito: respinta la richiesta di patteggiamento

SAN ZENONE

Un 48enne travolto mentre cambia la gomma bucata

■ Sta cambiando la ruota del furgone, ma intanto qualcuno lo investe. Brutta avventura ieri pomeriggio all'autogrill di San Zenone per un 48enne di Milano. In base ad una prima ricostruzione dei fatti, attorno alle 16.30 il nordafricano (K.J. le sue iniziali) era sdraiato sotto il suo furgone parcheggiato nell'autogrill di San Zenone ai lati dell'A1. Sembra che stesse cambiando la ruota del mezzo. Proprio in quel momento, però, nel parcheggio stava transitando un automobilista alla guida di una macchina che, evidentemente colto da un attimo di disattenzione, non ha visto le gambe del nordafricano e gli è andato a finire addosso con le ruote dell'auto. Immediato è scattato l'allarme alla centrale operativa del 118, che ha subito inviato a San Zenone un'ambulanza della Croce bianca di Melegnano, i cui sanitari si sono presi cura del 48enne dolorante alle gambe su cui era andata a finire la macchina. Dopo averlo caricato in ambulanza, i sanitari l'hanno sottoposto ai primi controlli. Poi l'hanno portato al pronto soccorso del Predabissi, dove i medici hanno proceduto ad accertamenti più approfonditi. Dopo aver coordinato le operazioni di soccorso, intanto, gli agenti della polizia stradale hanno avviato le indagini per fare piena luce sul curioso incidente.

PESCHIERA Non è stato accettato il patteggiamento della pena per l'omicidio di Andrea De Nando, ucciso il 29 gennaio 2011 in via Due Giugno da un'auto a soli 15 anni. I motivi? La pena «non congrua alla gravità dei fatti contestati». Con questa motivazione, ieri il giudice per le indagini preliminari Maria Vicidomini ha rigettato, presso il tribunale di Milano, l'istanza di patteggiamento a 2 anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena. L'automobilista medigliese (C. A., le sue iniziali) che ha investito davanti all'oratorio Andrea, sotto gli occhi del fratello gemello e di un amico, l'aveva presentata in accordo con la procura. Incensurato, in carcere non avrebbe mai messo piede. Ed ecco la decisione clamorosa del giudice, che ha tenuto conto dei segni lasciati sul corpo del 15enne da un'auto che, evidentemente, andava troppo forte in centro e vicino a un oratorio, passando secondo alcuni testimoni con il semaforo rosso. E che ha rischiato di uccidere non una sola volta, ma tre volte (tre erano i ragazzi che stavano attraversando sulle strisce).

In base a quanto ricostruito C. A. era al volante di una Citroen C5, su cui si trovavano anche la moglie e i due figli. Era perfettamente sobrio, ma viaggiava a 90 chilometri orari, quando il limite sulla vecchia Paullese è di 50. Azzardando addirittura un sorpasso davanti all'oratorio, da cui erano appena usciti i tre ragazzi. Da qui l'accusa di omicidio colposo e la richiesta di rinvio a giudizio, formulata dal pubblico ministero Maurizio Ascione. Nonostante gli appelli disperati della madre della vittima, che nel maggio 2011 in una lettera aperta gli aveva chiesto di sottoporsi a giudizio ordinario, C. A. aveva chiesto di patteggiare. E ora, dopo il rifiuto del Gup, affronterà il procedimento con rito abbreviato, che gli darà diritto comunque



Andrea De Nando, investito e ucciso da un'auto a 15 anni davanti all'oratorio

allo sconto di un terzo della pena. In tribunale, ad ascoltare la decisione del Gup, era presente Elisabetta Cipollone, la mamma del ragazzo ucciso, che si è commossa. «Non mi aspettavo che il patteggiamento fosse rigettato - riesce a dire con un filo di voce Elisabetta - : il giudice mi ha sorpreso. Certamente nessuno mi restituirà mio figlio, ma la decisione di oggi (*ieri per chi legge, ndr*) mi ha riempito di gioia. L'ho detto subito a Cristian, l'unico figlio che mi è rimasto e che poteva essere un'altra vittima innocente in quella sciagurata giornata. Io alla fine sono stata fortunata, perché in quella disgrazia potevo perderli entrambi». La mamma di Andrea si attende che ora le acque

si smuovano per poter rinnovare l'ordinamento giuridico, con l'introduzione del reato di omicidio stradale.

«Oggi si viene giudicati per omicidio colposo - dice -, ma il più delle volte nemmeno si finisce in carcere. A Milano è stato intrapreso un passo coraggioso nella direzione giusta, per tutelare le vittime della strada. Per due volte, in pochi giorni, presso il tribunale, sono state rigettate le istanze di patteggiamento. È buon segno e spero che faccia giurisprudenza, in attesa che finalmente in Parlamento si possa votare la legge che le vittime della strada attendono, quella sull'omicidio stradale».

Emiliano Cuti